

Il margine

Pubblicato: Domenica 9 Febbraio 2025



Amo i romanzi incompiuti, e dirò di più, mi affascinano, così come ogni cosa rimasta tale, un qualcosa da condurre in altro luogo. È l'incompiutezza che sfocia nell'OBLIO, un fiume che finisce nel mare. Ci sono passato, l'ho frequentata tutta la vita quell'illusione che il buon Arturo di Francoforte (*) aveva intuito nel Velo di Maja, ma il grande vecchio era un triste della malora... Piuttosto do un'occhiata ad altri pensieri, che certe cose le avevano rivelate millenni prima. E chiarisco, che non sono un filosofo, le meditazioni degli illustri mi passano accanto come passano le canzonette, e lasciano un segno.

L'altro giorno, disteso sull'amaca e la fedele Guinness accanto, con quel gusto amaro che ricorda il caffè, ho incontrato i miei anni passati, e quelli cosiddetti verdi, di quando ero giovane, si muovevano inquieti, forse perché erano ribelli di natura, e già svelavano il destino delle azioni interrotte, ma anche quelli più recenti non scherzavano... E dai ricordi è uscita Lei, e non dirò il nome, ma scriverò Lei in maiuscolo, per distinguerla da tutti gli altri, romanziati o reali che siano.

– Perché ci hai lasciato? Non avevamo una storia da raccontare e condividere?

Lo so, ho detto fra di me, e ho abbassato il capo senza pronunciare parola, e quando uno scrittore non ha parole è la fine. O forse l'inizio. La conclusione di tutto coincide con il NULLA.

Nel Quartiere delle occasioni perdute, di mia invenzione letteraria, le parole vivono sulla pagina bianca, e qui ho ritrovato i personaggi delle mie storie, fermi in scene incompiute. Il riflesso di Lei, che aveva illuminato i miei sogni, mi è apparso l'unica cosa reale. Il passato non si cambia. Al più si riscrive con il senno del poi, nel margine che resta, con un gusto amaro di caffè.

(*) Arthur Schopenhauer

Racconto di [Abramo Vane](#), tratto da “L’Oblio e il Nulla” Edizioni [IL CAVEDIO](#)

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di [Abramo Vane](#)